



ELISABETTA LOCATELLI

### URBAN BLOG

*Intersezioni fra spazio urbano e virtuale*



*Il mondo è una virtualità che si attualizza nelle monadi  
o nelle anime, ma è anche una possibilità  
che deve realizzarsi nella materia o nei corpi.*

G. DELEUZE<sup>1</sup>

Nella trattazione di Gilles Deleuze, ripresa fra gli altri da Pierre Lévy, reale e virtuale non si contrappongono, ma costituiscono aspetti diversi dello stesso fenomeno, come due facce della stessa medaglia: «*Il virtuale possiede una realtà piena in quanto virtuale. [...] Va anche definito come una parte integrante dell'oggetto reale*»<sup>2</sup>. Esso è la riserva creativa della vita, un bacino di eventualità non ancora attualizzate, un «nodo di tendenze»<sup>3</sup> che continuamente interagisce con il reale.

In senso più stretto, ci si è riferiti al virtuale parlando dei “mondi”<sup>4</sup> creati dalle ICT (*Information and Communication Technologies*), fra cui la realtà virtuale e gli ambienti di comunicazione in rete. Si è scelto in questa sede di soffermarsi su una specifica forma di intersezione fra reale e virtuale, quella fra lo spazio virtuale e quello cittadino, analizzando in modo particolare il caso degli Urban Blog.

#### RETORICA E SEMANTICA DELLA RETE

Prima di procedere, è interessante effettuare una riflessione di carattere generale. Una prima intersezione fra lo spazio reale e virtuale, infatti, avviene a livello linguistico, nella misura in cui per parlare del secondo si utilizzano concetti e categorie mutuati dal primo. Come evidenzia Weinberger<sup>5</sup>, la retorica e la semantica della rete si sono avvalse fin dagli inizi di metafore ed espressioni tratte dall'esperienza quotidiana che riguardano lo spazio anche urbano (si *entra* in un *portale*, si *dialoga* in una *piazza* virtuale e così via). Questo

<sup>1</sup> In *Le Plé. Leibniz et le Baroque*, Les Édition de Minuit, Paris 1988; tr. it. *La piega. Leibniz e il Barocco*, Einaudi, Torino 2004, p. 171.

<sup>2</sup> ID., *Cinema 2. L'image-temps*, Édition de Minuit, Paris 1985; tr. it. *Cinema 2. L'immagine-tempo*, Ubulibri, Milano 1989, p. 270. Cfr. anche ID., *Différence et Répétition*, PUF Paris, 1968; tr. it. *Differenza e ripetizione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1997; ID. *Qu'est-ce que la philosophie?* Les Édition de Minuit, Paris 1991, tr. it. *Che cos'è la filosofia?*, Einaudi, Torino 1996; G. DELEUZE, F. GUATTARI, *Mille Plateaux*, Les Édition de Minuit, Paris 1980; tr. it. *Millepiani. Capitalismo e schizofrenia*, Cooper e Castelvocchi, Roma 2003.

<sup>3</sup> P. LÉVY, *Qu'est-ce que le virtuel*, La Découverte, Paris 1995; tr. it. *Il virtuale*, Raffaello Cortina, Milano 1997.

<sup>4</sup> Cfr. R. DIODATO, *Estetica del virtuale*, Mondadori, Milano 2005.

<sup>5</sup> D. WEINBERGER, *Small Pieces Loosely Joined. A Unified Theory of the Web*, Perseus, Cambridge (MA) 2002; tr. it. *Arcipelago web*, Sperling & Kupfer, Milano 2002.

fenomeno si spiega con l'abitudine dell'uomo di utilizzare concetti già posseduti per avvicinare una realtà nuova, anche per quanto riguarda le innovazioni tecnologiche<sup>6</sup>. L'analogia linguistica fa emergere con forza, per contrasto, le differenze fra i due spazi: nello spazio virtuale «vicinanza e distanza sono concetti che si svincolano dai loro presupposti materiali, si svuotano del loro aspetto formale per fare emergere il contenuto comunicativo»<sup>7</sup>; «muoversi non è più spostarsi da un punto all'altro della superficie terrestre, ma attraversare universi di problemi, mondi vissuti, paesaggi di senso»<sup>8</sup>.

In questo senso si dice che quello virtuale è uno spazio nomade, de-territorializzato, i suoi elementi definitivi e caratteristici non sono fisicamente tangibili ma esperienzialmente connotati<sup>9</sup>. Le *potenzialità connettive*<sup>10</sup> imprevedibili della rete favoriscono, infatti, la formazione di una *geografia mobile*<sup>11</sup> del *cyberspazio*<sup>12</sup> in cui si addensano contatti, legami e relazioni.

### SPAZIO OGGETTIVO E SPAZIO SOGGETTIVO

Seguendo in modo sommario la riflessione sullo spazio che è stata condotta nella storia della filosofia<sup>13</sup>, si possono distinguere due grandi posizioni: da un lato quella “oggettivista” propria, per esempio, di Aristotele e Newton, che ha definito lo spazio come una *res*, un'entità dotata di realtà; dall'altro quella “fenomenista” di Leibniz, Kant e Merleau-Ponty<sup>14</sup>, solo per citare qualche nome. Seguendo la lezione dell'ultimo<sup>15</sup>, il rapporto tra corpo e mondo non è dato da una «geometria naturale», ma dall'immersione del soggetto nel mondo garantita dalla percezione. Lo spazio non esisterebbe, quindi, senza l'attività sensoriale del soggetto, che non si dispiega da qualche punto metafisico senza posto nel mondo, ma da un punto di vista incarnato in un qui e ora.

In questo modo si possono definire uno spazio misurato e oggettivo e uno spazio vissuto e soggettivo<sup>16</sup>.

---

<sup>6</sup> Cfr. F. PASQUALI, B. SCIFO, *Consumare la rete. La fruizione di internet e la navigazione del web*, Vita e Pensiero, Milano 2004; D. BENNATO, *Metafore del computer*, Meltemi, Roma 2002; P. ALASUUTARI, “Cultural Images of the Media”, in P. Alasuutari (a cura di), *Rethinking the Media Audience. The New Agenda*, Sage, London 1999; M. STEFIK, *Internet Dreams. Archetypes, Myths, and Metaphors*, MIT Press, Cambridge (MA) 1996; tr. it. *Internet Dreams. Archetipi, miti e metafore*, Utet, Torino 1997.

<sup>7</sup> G. BOCCIA ARTIERI, *Lo sguardo virtuale*, Franco Angeli, Milano 1998, p. 241.

<sup>8</sup> P. LEVY, *L'Intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*, La Découverte, Paris 1994; tr. it. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano 2001, p. 16.

<sup>9</sup> Solo a titolo esemplificativo si segnalano M. BENEDIKT (a cura di), *Cybersteps. First Steps*, MIT Press, Cambridge (MA) 1991; tr. it. *Cyberspace. Primi passi nella realtà virtuale*, Muzzio Nuovo Millennio, Padova 1993; G. BOCCIA ARTIERI, *Lo sguardo virtuale*, cit., p. 241.

<sup>10</sup> G. BOCCIA ARTIERI, *Lo sguardo virtuale*, cit., p. 242.

<sup>11</sup> Cfr. M. BENEDIKT, *Cyberspace*, cit.; G. BOCCIA ARTIERI, *Lo sguardo virtuale*, cit.

<sup>12</sup> Il termine è stato coniato da William Gibson nel 1984 nel romanzo di fantascienza *Neuromante*. Il prefisso *cyber* venne tratto dal termine *cybernetics*, coniato nel 1948 da Norbert Wiener, per indicare la scienza dei sistemi in grado di regolarsi autonomamente, la cibernetica (la parola deriva dal verbo greco *kubernao* che significa comandare, guidare) e fuso con la parola spazio significa “spazio navigabile, percorribile”. Il prefisso si è poi esteso a indicare l'implicazione umano-macchina, come accade per esempio nel composto *cyborg* (*cybernetic organism*). Cfr. W. GIBSON, *Neuromancer*, Ace Books, New York 1984; tr. it. *Neuromante*, Editrice Nord, Milano 1993; B. JOLIVALT, *La Réalité virtuelle*, Presses Universitaires de France, Paris 1996; tr. it. *La realtà virtuale*, Armando, Roma 1999; M. COMBI, *Corpo e tecnologia*, Meltemi, Roma 2000.

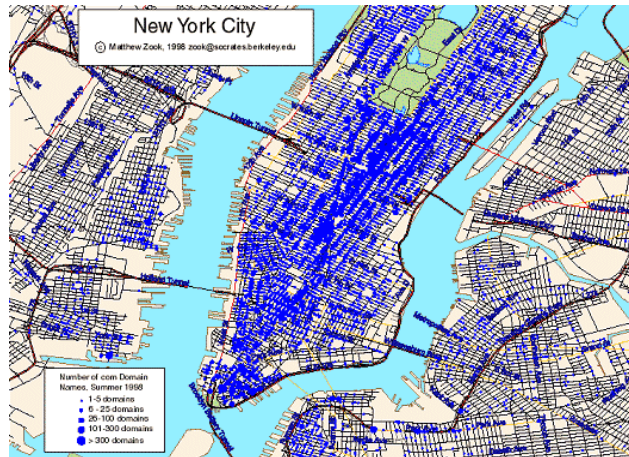
<sup>13</sup> Cfr. P. C. RIVOLTELLA, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on-line*, Erickson, Gardolo-Trento 2003, p. 93.

<sup>14</sup> Pur essendo accomunate per la tipologia di approccio, va ricordato che la posizione dei tre filosofi è alquanto diversa.

<sup>15</sup> Fra le numerose opere del filosofo francese si segnala qui solamente M. MERLEAU-PONTY, *Fenomenologie de la perception*, Gallimard, Paris 1964; tr. it. *Fenomenologia della percezione*, Il Saggiatore, Milano 1965.

<sup>16</sup> Non si vuole qui, naturalmente, dimenticare che anche la misurazione dello spazio non sarebbe possibile senza l'attività di misura condotta dal soggetto. Ciò che si vuole mettere in luce è la differenza a livello concettuale e ontologico dei due tipi di spazio.

Per quanto riguarda il primo<sup>17</sup>, a proposito della rete si fa riferimento a quanto della stessa è fisicamente collocato nel mondo: *server, router, fili, connessioni* e, naturalmente, gli utenti in quanto persone fisiche. Numerosi sono stati i tentativi, in modo particolare fra gli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio<sup>18</sup>, di individuare e disegnare l'infrastruttura, la localizzazione o il numero di utenti, dando luogo a mappe e cartine di diverso genere basate anche sulla geografia urbana:



Mappa dei domini a Manhattan, New York<sup>19</sup>



Mappa dei blog a Brooklyn, New York<sup>20</sup>

<sup>17</sup> Cfr. P. C. RIVOLTELLA, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione online*, cit. e D. WEINBERGER, *Arcipelago web*, cit.

<sup>18</sup> Per maggiori informazioni si vedano [personalpages.manchester.ac.uk/staff/m.dodge/cybergeography](http://personalpages.manchester.ac.uk/staff/m.dodge/cybergeography) e la versione italiana [www.mappedellarete.net](http://www.mappedellarete.net).

<sup>19</sup> Cfr. [mappa.mundi.net/maps/maps\\_016](http://mappa.mundi.net/maps/maps_016), mappa elaborata da Matthew Zook nell'estate del 1998 nell'ambito dell'Internet Geography Project sulla base degli indirizzi dati al momento della registrazione del dominio, e [www.zooknic.com](http://www.zooknic.com).

La difficoltà di portare a termine tali progetti è certamente legata alla natura liquida<sup>21</sup> dello spazio della rete, al fatto che anche l'infrastruttura spaziale e la localizzazione degli utenti siano sempre in evoluzione.

La componente soggettiva dello spazio della rete, di cui si cercherà ora di delineare alcune caratteristiche essenziali, si attiva, invece, nel momento in cui si sofferma l'attenzione sull'esperienza dell'utente. In primo luogo il web è uno spazio d'azione: non vi si accede se non c'è l'intenzione di farlo e la connotazione che si dà agli spazi deriva essenzialmente dall'agire del soggetto che interagisce con la tecnologia e con gli altri utenti<sup>22</sup>. Secondariamente, si modifica il concetto di "vicinanza": nel web non si parla solamente di prossimità fisica, ma anche di una prossimità di interessi, nel senso che il "vicino" e il "lontano" delle pagine web o degli utenti non si misurano in base alla loro collocazione geografica ma agli interessi che generano *link* e collegamenti, i quali a loro volta rendono prossime o distanti pagine e ambienti di interazione.

Gli spazi della rete, inoltre, si configurano come *luoghi*, ossia come spazi caratterizzati da una particolare funzione o tonalità emotiva che varia in relazione alla tipologia di ambiente:

Le cose creano lo spazio, porgendosi la nostro sguardo con una carica emotiva. Mettendo insieme una serie di cose, cominciamo a costruire *luoghi* che a loro volta presentano qualità affettive proprie e particolari. Lo spazio del Web è anch'esso pieno di luoghi. [...] Il Web è un luogo<sup>23</sup>.

Come fanno notare anche Dodge e Kitchin,

Un autentico senso del luogo (place) implica un senso di appartenenza. [...] Se si prende la definizione di spazio di Jess e Massey (1995) – i luoghi sono caratterizzati dal fornire un ambiente per le attività quotidiane, per avere collegamenti con altri luoghi, e procurare un "senso del luogo", allora si potrà dubitare poco che nuovi luoghi, e nuove spazialità, si siano formate on-line. Inoltre questi luoghi sembrano essere autentici perché danno corpo ad un senso di appartenenza<sup>24</sup>.

## **I BLOG: SPAZI RELAZIONALI ALL'INTERNO DELLA RETE**

Fra i luoghi emotivamente vissuti nel web spiccano i blog, che, sinteticamente possono essere definiti come siti internet dotati di una configurazione tale per cui, generalmente, i contenuti più recenti sono messi in cima alla pagina, c'è uno spazio per l'interazione con i propri lettori (i commenti) ed è presente una forte unità tematica<sup>25</sup>.

---

<sup>20</sup> Tratta da [www.nycbloggers.com](http://www.nycbloggers.com), aggiornata per l'ultima volta il 22 agosto 2006. La mappatura dei blog di New York si basa sull'autosegnalazione dei *blogger* attraverso una *form* dedicata.

<sup>21</sup> Cfr. M. NOVAK, "Liquid Architectures of Cyberspace" in M. BENEDIKT (a cura di), *Cyberspace*, cit.

<sup>22</sup> In questo senso Weinberger afferma che lo spazio della rete sia uno "spazio morale", cfr. D. WEINBERGER, *Arcipelago web*, cit., p. 71. Sarebbe interessante analizzare anche questa componente, ma esulerebbe dalla trattazione che si sta conducendo.

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 64.

<sup>24</sup> M. DODGE, R. KITCHIN, *Mapping Cyberspace*, cit., p. 10, traduzione nostra.

<sup>25</sup> R. BLOOD, *The Weblog Handbook. Practical Advice on Creating and Maintaining Your Blog*, Perseus, Cambridge (MA) 2002; tr. it. *Weblog. Il tuo diario online*, Mondadori, Milano 2003; G. DI FRAIA (a cura di), *Blog-grafie, Identità narrative in rete*, Guerini e Associati, Milano 2007; G. GRANIERI, *Blog Generation*, Laterza, Roma-Bari 2005.

Dall'originaria funzione di pagina filtro, il blog ha ampliato la sua funzione fino a diventare un luogo di libera espressione in rete, differentemente declinata come diario, vetrina professionale o luogo di sperimentazione letteraria, solo per fare alcuni esempi.

La creazione della cosiddetta "blogosfera" ha anche contribuito a diffondere l'accesso alla rete presso un numero sempre più elevato di persone e a fornire a ciascuno la possibilità di pubblicare facilmente contenuti rendendoli accessibili a chiunque. La connotazione dei blog come spazi personali<sup>26</sup> dove ospitare i propri lettori li ha resi luoghi relazionali<sup>27</sup>, dove si creano vere e proprie «comunità di discorsi»<sup>28</sup>.

### **URBAN BLOG: LUOGHI A TEMA PER PARLARE DELLA PROPRIA CITTÀ**

Il nome "Urban Blog" è invalso nell'uso per indicare i blog dedicati ad un'entità territoriale definita (una città, un paese, un quartiere) indipendentemente dalla finalità che il blog si propone ed è analogo rispetto ad altri, come "local blog", "blog territoriale" o "blog metropolitano". Si è scelto in questa sede di selezionare due città, Milano e Torino, la cui blogosfera è particolarmente attiva, e di individuare per ciascuna di esse sei Urban Blog da sottoporre ad analisi qualitativa<sup>29</sup>. Fra le diverse classificazioni possibili all'interno degli stessi è stata qui privilegiata una distinzione effettuata sulla base delle emergenze empiriche<sup>30</sup>.

Dal punto di vista dell'autore, si possono avere blog che fanno capo a una sola persona per quanto riguarda la gestione dell'iniziativa (i commentatori diventano in un certo modo autori, ma non possono gestire il blog) o a più autori. Può inoltre variare il profilo del progetto, che può essere spontaneo, seguendo una direzione di comunicazione *bottom-up*, oppure istituzionale, generando un flusso di comunicazione *top-down*. Nel campione preso in esame, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, nella maggioranza dei casi l'apertura del blog avviene spontaneamente per mano di una sola persona e solo in un secondo momento può diventare collettivo. La motivazione che spinge a farsi carico di un tale lavoro è generalmente l'amore per la propria città e il desiderio di condividerlo con altri lettori in uno spazio pubblico per sua natura:

---

<sup>26</sup> Anche quando si tratta di un *corporate blog*.

<sup>27</sup> Cfr. G. DI FRAIA, *Blog-grafie*, cit.; 2007; S. MAISTRELLO, *La parte abitata della rete*, Hops Libri, Milano 2007.

<sup>28</sup> Cfr. N. W. JANKOWSKY, "Media Contexts. Qualitative Research Community Media", in N. W. JANKOWSKI, K. B. JENSEN (a cura di), *A Handbook of Qualitative Methodologies for Mass Communication Research*, Routledge, London and New York 1991.

<sup>29</sup> Il campione di indagine è stato così composto: per quanto riguarda gli *urban blog* sono stati selezionati sei blog che avessero come tema esplicito le città di Milano ([assago.blogolandia.it](http://assago.blogolandia.it); [milanodailyphoto.blogspot.com](http://milanodailyphoto.blogspot.com); [milano.blogolandia.it](http://milano.blogolandia.it); [blog.comune.milano.it](http://blog.comune.milano.it); [piazzaduomonews.blogspot.com](http://piazzaduomonews.blogspot.com); [milanomultiblog.blogspot.com](http://milanomultiblog.blogspot.com)) e Torino ([www.sanpablog.it](http://www.sanpablog.it); [www.torinoblog.com](http://www.torinoblog.com); [basket.torinoblog.com](http://basket.torinoblog.com); [www.tolove.it/blog](http://www.tolove.it/blog); [torinodailyphoto.blogspot.com](http://torinodailyphoto.blogspot.com); [torino.blogolandia.com](http://torino.blogolandia.com)). La loro individuazione è avvenuta tramite motore di ricerca o link dei blog stessi. I blog sono stati oggetto di analisi del discorso dei primi e degli ultimi quattro mesi di attività e dei livelli plastico-figurativo, in modo da individuare le aree e i temi principali del discorso nonché la modalità enunciativa inscritta nel testo. Dal punto di vista sociologico, invece, sono stati analizzati i commenti e la modalità in cui le persone interagiscono nel blog e l'eventuale rimando dal blog a momenti di aggregazione nella vita reale. Per quanto riguarda, invece, la costituzione di momenti di socializzazione basati sul tessuto urbano sono stati riletti in questa chiave i dati raccolti all'interno della ricerca condotta da chi scrive per lo svolgimento della tesi di dottorato "I blog personali. Pratiche d'uso e modellamento sociale".

<sup>30</sup> Sono possibili altre classificazioni, fra cui quella di Andrea Toso e Chiara Melotto effettuata agli albori del fenomeno nel 2004, cfr. A. TOSO, C. MELOTTO, "Weblog? Urban Blog!", disponibile all'indirizzo [www.webdays.it/doc/webdays-urban02-def.pdf](http://www.webdays.it/doc/webdays-urban02-def.pdf).

Eccomi qua,

lo sapevo che prima o poi avrei dovuto affrontare il problema ...

“come lo apro un blog sulla città?”, con la notizia sensazionale, scandalistica, di impatto oppure con un’editoriale fine a se stesso che tesse magari le lodi di un progetto ancora da avviare e che non so neppure dove vuole arrivare?

Bhe alla fine ne una ne l’altra solo poche righe per raccontare il dubbio amletico che mi porta ad aprire questo blog in maniera così effimera, senza ne capo ne coda ma con la certezza di lavorare, finalmente, a un mio piccolo progetto!.....

Ciao a tutti e buona lettura

Leon<sup>31</sup>

Una seconda declinazione di questa strategia è quella attivata da MilanoMultiBlog, che prende avvio dall’iniziativa di un cittadino milanese (che compare solo con il nickname MilanoBlog) con lo scopo di evidenziare le radici, le trasformazioni e gli spazi amati della città lombarda. Egli si fa carico della gestione dello spazio, mentre a scrivere sono invitati blogger che in qualche modo abbiano parlato di Milano, progressivamente aggiunti alla lista degli autori:

Con l’inizio del **2004** nasce il progetto **milanomultiblog**, un multiblog con i contributi dei bloggers su Milano. Sarà invitato chiunque abbia qualcosa (*qualsiasi cosa*) da scrivere sull’argomento (*basta segnalarlo nei commenti di questo post*) e... **il blog vivrà di vita propria!**

**Perchè siete stati invitati a scrivere su questo blog?**

*Perchè da una ricerca su Google o Bloggando avete già postato o semplicemente citato Milano.*

**Chi è milanoblog?**

*Nessuno. Volutamente questo nick non posta, non esprime opinioni o commenti ma ha solo creato il blog il primo giorno del 2004 e si limita ad aggiornare i links dei bloggers che hanno deciso di postare<sup>32</sup>.*

Questa seconda modalità, seguita anche da SanpaBlog<sup>33</sup>, che viene aperto da un piccolo gruppo di persone, una sorta di redazione, sembra garantire una maggiore durata del blog nel tempo e una più intensa partecipazione dei lettori/autori perché, da un lato, evita a coloro che scrivono di farsi carico anche della gestione della piattaforma e, dall’altro, garantisce un ricambio continuo di autori che possono alternarsi senza dover dedicare troppo tempo o senza dover chiudere il blog in caso decidano di abbandonare l’impresa.

Un secondo criterio di classificazione è il formato di ciò che viene pubblicato, che può essere testo, fotografia o video. Da questo punto di vista, la maggioranza dei blog presi in esame presenta una commistione dei diversi linguaggi. La città diventa tema di rappresentazione nel blog nella misura in cui è oggetto dello

<sup>31</sup> Cfr. [www.torinoblog.com/2005/07/13/hello-world](http://www.torinoblog.com/2005/07/13/hello-world), post del 13 luglio 2005.

<sup>32</sup> Cfr. [miblog.splinder.com/archive/2004-01?from=130](http://miblog.splinder.com/archive/2004-01?from=130), post del 1 gennaio 2004, enfasi dell’autore.

<sup>33</sup> [www.sanpablog.it](http://www.sanpablog.it).

sguardo di coloro che lo animano e questa tendenza si manifesta anche nell'abbondanza di documentazione fotografica. Non è raro, infatti, che un progetto iniziato solo con brevi testi integri al suo interno fotografie la cui importanza aumenta nel corso del tempo, fino a generare la necessità di creare una sezione apposita o un altro sito dedicato, come accade nei casi emblematici di MilanoMultiBlog<sup>34</sup> e di ToLove<sup>35</sup>.

Rispetto al contenuto, l'unità tematica viene diversamente caratterizzata in base allo scopo e alla modalità di partecipazione di autori e commentatori. Si possono infatti distinguere situazioni in cui il blog è uno spazio per parlare della propria città da quelle in cui il blog diventa un luogo per partecipare, almeno negli intenti, alla vita cittadina.

Nel primo caso si possono a loro volta distinguere momenti in cui il blog è spazio della narrazione della città in senso stretto, in cui vengono inseriti post a tema dove emerge il vissuto individuale rispetto alla città, e altri in cui, invece, il blog è una sorta di vetrina dove la narrazione diventa una semplice esibizione di quanto accade nello spazio urbano.

I due stili sono frequentemente compresenti nello stesso blog e la loro distinzione è molto spesso sfumata. Il secondo stile appare più freddo e distaccato, mentre il primo è caratterizzato dall'intenzione di voler far emergere il proprio modo di vedere e vivere il territorio urbano con ripetuti richiami al passato e al modo in cui la città è cambiata negli ultimi decenni, come accade in MilanoMultiBlog:

Ciao **Milano**... Mi ricordi la gioventù... Mi ricordi quanto ci si può sentire piccoli... Mi fai tornare in mente quanto sia dura la vita e nel contempo mi dai fiducia nel domani (se continui a far girare i dané)... Ciao Milano... Mi ricordo quando il metrò arrivava fino a Gorgonzola. Quando tutto ti sembra bello perché la vita non ti ha ancora segnato. Mi fai tornare in mente come ci si sente quando sei uno tra tanti e non hai il tempo di riflettere e corri più che camminare.... Da allora ci sono tornato tante volte... Ma la mia Milano non esiste più... E sarà sempre così... Si cambia... Per fortuna (o purtroppo).  
Ciao *Milano*<sup>36</sup>.

In questo post emerge bene la connotazione emotiva del blog, il fatto che esso sia un luogo dove esporre i propri pensieri in modo coinvolto e coinvolgente. Qui, come in SanpaBlog, il blog diventa un luogo dove la memoria individuale viene sollecitata e si fa collettiva. Rimando accessibile anche nel futuro, inoltre – a meno che non venga eliminato completamente – si trasforma in un deposito collettivo comune del vissuto, dove ritornare per poter leggere ciò che si è scritto o che altri hanno scritto a proposito della propria città. Questa pratica è rafforzata dalla stessa natura testuale del blog che stimola il processo metariflessivo

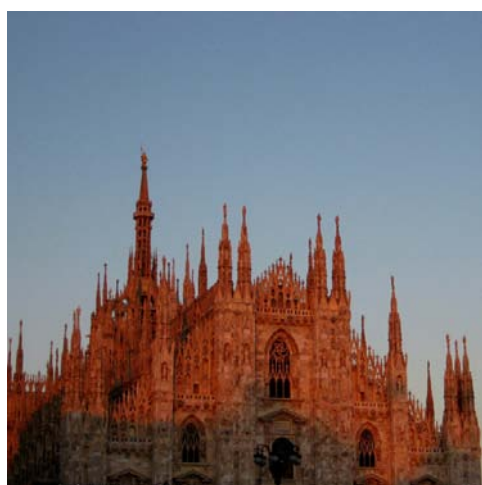
---

<sup>34</sup> [milanomultiblog.blogspot.com](http://milanomultiblog.blogspot.com). Inizialmente le foto erano ospitate in MIFotoblog, [mifotoblog.splinder.com](http://mifotoblog.splinder.com), diventato poi un gruppo di Flickr, disponibile al sito [www.flickr.com/groups/mifotoblog/pool](http://www.flickr.com/groups/mifotoblog/pool).

<sup>35</sup> [www.tolove.it/itinerari\\_torino/home.html](http://www.tolove.it/itinerari_torino/home.html).

<sup>36</sup> [miblog.splinder.com/post/1175385/ciao+milano...+mi+ri](http://miblog.splinder.com/post/1175385/ciao+milano...+mi+ri), postato da Ciacci il 7 gennaio 2004.

di rielaborazione dell'esperienza<sup>37</sup>. In questo modo si instaura una vicinanza in rete fra persone che pur condividendo lo stesso spazio fisico non avrebbero probabilmente occasione di incontrarsi fisicamente. Questa funzione si ritrova anche nei blog che integrano il testo con immagini o che si avvalgono semplicemente di fotografie corredate di brevi commenti. È il caso dei due blog<sup>38</sup> appartenenti al circuito "Daily Photo", un *network* di blog cittadini i cui autori pubblicano quotidianamente (da qui il nome) uno scatto a tema in cui le fotografie ritraggono la città, in cui si abita da sempre<sup>39</sup> o ci si è trasferiti<sup>40</sup>, soprattutto nei lati sorprendenti, nel momento in cui cala la luce del giorno o si scopre uno spazio inaspettato, come un cortile fiorito in pieno centro:



Il Duomo di Milano<sup>41</sup>



Torino, Piazza San Carlo<sup>42</sup>

La narrazione che si limita a essere una vetrina degli avvenimenti è invece un registro che si alterna al primo in momenti di stanchezza del blog, quando l'attività dei diversi autori è molto limitata oppure quando il blog è curato da molti autori e non ha lo scopo di consolidare ed esibire l'appartenenza territoriale come accade in PiazzaDuomoNews<sup>43</sup>.

La modalità di partecipazione, invece, può assumere i toni della condivisione degli eventi che avvengono in città o della denuncia di situazioni critiche.

Ciò che differenzia questa modalità da quella prima descritta è soprattutto lo stile di scrittura del blog e la "tonalità affettiva" presente in relazione all'argomento trattato. Nel primo caso, infatti, si predilige uno stile di scrittura meno formale e che lascia spazio all'opinione e al vissuto individuale, mentre nel secondo lo stile è più formale, quasi giornalistico, e mira a sollecitare la partecipazione degli altri lettori. Adottano

<sup>37</sup> Cfr. G. DI FRAIA (a cura di), *Storie confuse. Pensiero narrativo, sociologia e media*, Franco Angeli, Milano, 2004; ID., *Blog-grafie*, cit.

<sup>38</sup> [milanodailyphoto.blogspot.com](http://milanodailyphoto.blogspot.com) e [torinodailyphoto.blogspot.com](http://torinodailyphoto.blogspot.com).

<sup>39</sup> Cfr. [torinodailyphoto.blogspot.com](http://torinodailyphoto.blogspot.com).

<sup>40</sup> Cfr. [milanodailyphoto.blogspot.com](http://milanodailyphoto.blogspot.com).

<sup>41</sup> Immagine tratta da [milanodailyphoto.blogspot.com](http://milanodailyphoto.blogspot.com), post del 5 settembre 2007.

<sup>42</sup> Immagine tratta da [torinodailyphoto.blogspot.com](http://torinodailyphoto.blogspot.com), post del 25 luglio 2008.

<sup>43</sup> [piazzaduomonews.blogspot.com](http://piazzaduomonews.blogspot.com).



questo stile in modo particolare i blog che appartengono al progetto “Blogolandia”<sup>44</sup>, un *network* di Urban Blog italiani che si pone, almeno negli intenti, come un luogo dove stimolare la partecipazione dei cittadini agli avvenimenti che si verificano nella propria città o nel proprio paese<sup>45</sup>. All’interno di ciascun blog c’è infatti un “sindaco” e diversi “assessori” che si occupano della gestione e di argomenti specifici. Gli altri blog adottano invece prevalentemente un registro narrativo informale, anche se talvolta non mancano occasioni in cui vengono rilanciate fonti di informazione alternative.

Un caso emblematico della differenza fra i due registri può essere ravvisato in due post scritti a proposito della nuova linea della metropolitana di Torino, l’uno su *Torinoblog*<sup>46</sup>, un blog individuale dedicato alla propria città da un autore che non si lascia identificare, l’altro sul blog di Torino all’interno di *Blogolandia*<sup>47</sup>. In entrambi i casi la maggior parte del post è dedicata a una descrizione formale dell’iniziativa, ma il primo conclude il testo con un’osservazione fortemente personale:

**Un bel progettino non c’è che dire se non che quando sarà realizzato potremmo finalmente dirci una moderna metropoli con un sistema di trasporto urbano in grado di portarti da nord a sud della città senza che si debba prendere ferie per andare da casa al lavoro e viceversa!**<sup>48</sup>

L’altro blog, invece, chiude sollecitando le reazioni all’argomento da parte dei lettori:

**Cosa ne pensate?** Dove vi piacerebbe che passasse la metro?<sup>49</sup>

In due casi si è attuata una felice compresenza dei diversi registri, modulati sulla base dell’occasione, del tema specifico del post o delle esigenze dei lettori: un blog dedicato al basket a Torino<sup>50</sup> e il blog del quartiere San Paolo<sup>51</sup>, sempre di Torino. Entrambi, infatti, si muovono sul doppio binario della partecipazione al proprio territorio e della narrazione: anzi, intendono promuovere la partecipazione al territorio proprio grazie alla narrazione. Nel primo blog un appassionato giocatore di basket, noto solo con il *nickname* con cui ha aperto il blog (*Bblog*<sup>52</sup>), intende realizzare una mappa interattiva dei *playground* torinesi indicandone lo stato e sollecitando i giocatori di basket della città ad aiutarlo nel compito. In questo modo il blog assolve tre scopi: mappare il territorio della città individuando eventuali situazioni di degrado, fornire un racconto (soprattutto attraverso i commenti) degli spazi vissuti e promuovere la partecipazione attiva dei giocatori nella città. Il blog ha avuto un particolare successo perché si è rivolto a un pubblico specifico,

---

<sup>44</sup> [blogolandia.it](http://blogolandia.it).

<sup>45</sup> Cfr. [blogolandia.it/progetto](http://blogolandia.it/progetto).

<sup>46</sup> [www.torinoblog.com](http://www.torinoblog.com).

<sup>47</sup> [torino.blogolandia.com](http://torino.blogolandia.com).

<sup>48</sup> [www.torinoblog.com/2008/06/11/metro2](http://www.torinoblog.com/2008/06/11/metro2), pubblicato l’11 giugno 2008, enfasi dell’autore.

<sup>49</sup> [torino.blogolandia.it/2008/07/01/sognando-la-linea-2-della-metro-torinese](http://torino.blogolandia.it/2008/07/01/sognando-la-linea-2-della-metro-torinese), pubblicato l’1 luglio 2008 da Vince D.

<sup>50</sup> [basket.torinoblog.com](http://basket.torinoblog.com).

<sup>51</sup> [www.sanpablog.it](http://www.sanpablog.it).

<sup>52</sup> Il blog è ospitato nel dominio di *Torinoblog*, ma non vi sono elementi che possano far stabilire se l’autore sia il medesimo.

trattando un tema ben preciso e svolgendo talvolta anche funzione di servizio per giocatori alla ricerca di un campo o di una squadra in cui allenarsi.

Il secondo esempio è il blog dedicato al quartiere San Paolo di Torino, che fa parte di un progetto più ampio sul quartiere stesso e che si prefigge lo scopo di

Creare, supportare e stimolare la partecipazione della cittadinanza attiva sul territorio, fornendo alla comunità che vive e anima il quartiere uno strumento pubblico di espressione, comunicazione e condivisione di identità, esperienze e opinioni<sup>53</sup>.

Questo blog è diventato negli anni un luogo dove non solo rappresentare narrativamente la città attraverso la descrizione dei cambiamenti della zona, ma anche dove stimolare la partecipazione al territorio urbano tramite la promozione di eventi (vetrina) e di denuncia rispetto a temi sentiti della città (l'inquinamento o la TAV, per esempio).

Un altro degli aspetti analizzati è il circuito sociale che si crea nel blog. Se attorno a un blog individuale si genera una sorta di "bolla protettiva"<sup>54</sup>, un legame affettivo fra autore e lettori determinato dal fatto che l'unità tematica del blog si lega al soggetto stesso, le dinamiche sociali che si svolgono attorno a un blog urbano sono diversamente caratterizzate.

Quanto è accaduto in PiazzaDuomoNews può ben esemplificare la situazione. Questo blog, ora inattivo, è stato aperto da tre studenti universitari per svolgere un esame di giornalismo e nuovi media. Il blog ha avuto una durata limitata, circa tre mesi, ma ha saputo catalizzare su di sé un vasto numero di lettori (oltre tremila), anche se i commenti sono molto pochi. Esso è essenzialmente una vetrina ben costruita degli eventi culturali di Milano, aggiornata quotidianamente e contenente una grande quantità di informazioni relative a ciascuna iniziativa, anche attraverso l'aggiunta di foto, locandine e, verso la fine, di alcuni video girati dagli autori a due concerti. Il blog non stimola dunque la partecipazione diretta, ma attira su di sé un numero elevato di visite proprio per la frequenza e la cura dei post. In questo modo gli autori si sono creati un bacino di pubblico che usa il blog come punto di riferimento per informarsi sugli eventi.

L'appartenenza al comune tessuto urbano si traduce nel piacere di leggere e più raramente, salvo occasioni particolari, nel desiderio di commentare o attivare iniziative.

## **INCONTRI URBANI: DAL BLOG ALLA CITTÀ E RITORNO**

La condivisione del vissuto urbano genera anche il desiderio di incontrarsi al di fuori della rete, in primo luogo, dopo il 2003<sup>55</sup>, quando la blogosfera si stava espandendo anche in Italia grazie alla creazione di ser-

---

<sup>53</sup> Cfr. "Chi siamo", disponibile alla pagina [www.sanpablog.it/index.php?page\\_id=10](http://www.sanpablog.it/index.php?page_id=10).

<sup>54</sup> Cfr. M. GUMBRECHT, "Blogs as Protected Space", discorso alla World Wide Web Conference, New York 2006, disponibile alla pagina [www.blogpulse.com/papers/www2004gumbrecht.pdf](http://www.blogpulse.com/papers/www2004gumbrecht.pdf); G. DI FRAIA (a cura di), *Blog-grafie*, cit.

<sup>55</sup> I dati sono tratti da una ricerca condotta da chi scrive nell'ambito dello svolgimento della tesi di dottorato "I blog personali: pratiche d'uso e modellamento sociale".

vizi in lingua italiana come Splinder<sup>56</sup> e *directory* come Bloggando<sup>57</sup>. Se per i pionieri del blog nel nostro Paese l'essere *blogger* era un motivo sufficiente per riunirsi *offline* su base nazionale<sup>58</sup>, ora l'aumentato numero di coloro che hanno un blog e la parziale perdita di novità del fenomeno suscitano un desiderio di incontrarsi su base locale, anche grazie all'assiduità della frequentazione *online*:

*Dopo un annetto di:: di blog diciamo, è stato organizzato un aperitivo [...] è nato un aperitivo di quaranta persone [...] di cui magari ci si conosceva via blog in dieci, però uno in vita, insomma le ramificazioni [...] diciamo nel 2004, qualcosa del genere, sì e:: quindi era / è cominciato un po' così, e:: poi alcuni sono rimasti semplicemente incontri: nei blog-aperitivi che potevano essere uno al mese o meno o no, vabbè, era sempre un aperitivo poi blog-aperitivo nel senso che era con gente del blog invece magari / il concetto era sempre bere e mangiare (M, Milano, 30).<sup>59</sup>*

A seguito di questi ritrovi nascono diverse iniziative, fra cui quella di stampare e pubblicare in proprio i post lasciandoli in luoghi molto frequentati della città. La percezione che ci fosse un gruppo di *blogger* milanesi in realtà è avvertita maggiormente dagli autori coevi delle altre città, non senza un pizzico di ironia, come testimonia il blog di un autore romano<sup>60</sup> che raccoglie nella sua sezione link i blog di Milano proprio sotto l'etichetta "Scuola milanese" e che viene così commentato da un blogger del capoluogo lombardo:

La scuola

*Inizio io, così magari colui che ha lanciato il sasso riporta la mano alla luce.*

Ho già raccontato di aver udito parlare della scuola milanese dei blogger.

La frase suonava non ancora del tutto adulterata dall'alcool, e forse questo è il motivo per cui mi è tornata alla mente. <Nickname>, dai retta: non è vero. Nessuna scuola, nessuna elaborazione teorica, nessun meeting di studio (il momento culminante di BlogAge è stata la birra finale). Abbiamo sanguini misti assai, per giunta. Probabilmente abbiamo pochissimo in comune.

A pensarci bene, sai mascherare l'ubriachezza in modo splendido<sup>61</sup>.

Anche dalla città di Torino l'ambiente dei *blogger* milanese è visto come coeso e questo stimola a creare un momento di aggregazione per la città piemontese:

*Perché a Torino rispetto alle altre città c'è:: c'era e'era una scena coesissima, cioè ci conoscevano tutti, noi ci siamo messi a cercare tutti, perché noi abbiamo scritto a tutti li abbiamo, io ho parlato presumo con quasi tutti quelli fino a metà 2005, poi chiaramente ho perso:: [...] andavamo a cercarli, andavamo a salutarli "ehi, ciao linkiamoci", cioè c'era una*

<sup>56</sup> [www.splinder.com](http://www.splinder.com).

<sup>57</sup> [www.bloggando.net](http://www.bloggando.net).

<sup>58</sup> Cfr. E. DI ROCCO, *Mondo Blog. Storie vere di gente in rete*, Hops Libri, Milano 2003.

<sup>59</sup> M, Milano, 41. Le verbalizzazioni tratte da interviste e le analisi dei blog degli intervistati, coperti da anonimato, saranno indicati con la sigla corrispondente all'intervistato o dalla dicitura "analisi desk di". La sigla contiene il gender (M o F), la città di appartenenza e l'età; dei blog oggetto di analisi desk verrà invece indicato, come già fatto per gli *urban blog*, l'indirizzo URL completo.

<sup>60</sup> M, Roma, 28.

<sup>61</sup> Analisi desk di M, Milano, 41, post del 27 novembre 2003.

*voglia di fare scena, un po' perché noi patiamo sempre la concorrenza con i milanesi quindi bisognava fare qualcosa di meglio no? e:: e quindi alla fine in molti ci siamo conosciuti (M, Torino, 2003, 33).*

Ciò che contraddistingue gli incontri di quel periodo è il desiderio di non escludere nessuno, la sensazione che si potesse raggiungere ogni blogger della propria città.

Un altro filone di aggregazione su base territoriale è invece costituito dai BarCamp<sup>62</sup>, creati negli Stati Uniti<sup>63</sup> come momenti di incontro altamente informali, “non conferenze” destinate a *blogger* o a esperti, a livello professionale o amatoriale, della rete. Approdati nel nostro Paese nel 2006 con il primo “Bzaarcamp” di Milano<sup>64</sup>, hanno preso piede in modo molto veloce su base territoriale<sup>65</sup>. I motivi scatenanti dell’organizzazione sono diversi: conoscere e far conoscere coloro che abitano nel proprio territorio, incontrare persone lontane che si spostano appositamente per il BarCamp, discutere di argomenti che possono essere interessanti e, non da ultimo, avere il “proprio” BarCamp. La frequenza di queste manifestazioni contribuisce ad arricchire anche i discorsi e le relazioni sociali in rete:

Lunedì, maggio 14, 2007

È parola del LitCamp (rendiamo grazie a tutti) [...] La mostruosa parola *Litcamp*, dopo le parole della Rete dei Segni, ha finalmente un significato, e anzi, molti.

Grazie a chi ha declinato la parola facendola scivolare dalla propria vita in quelle altrui, grazie a chi ha parlato, grazie a chi ha ascoltato, grazie a chi ha liberato parole e a chi ha preferito trattenerle, grazie a chi c’era e a chi non è venuto, che anche i silenzi aiutano a comprendere.

Anche *grazie*, è vero, è solo una parola. Ma è d’onore. (per migliori resoconti, che qui si è in fase di riapprodo e decompressione, ci si affidi a Technorati, Blogbabel, Flickr)<sup>66</sup>

Non da ultimo vanno individuate le occasioni in cui la pubblicizzazione di un incontro sul blog urbano genera il desiderio di incontrarsi:

Molta gente del quartiere ha partecipato alla riunione di ieri sera relativa al progetto “Abito a San Paolo”. Sono previsti altri incontri e si attendono proposte per migliorare i rapporti e le conoscenze tra i sanpaolini!<sup>67</sup>

---

<sup>62</sup> Cfr. [barcamp.org](http://barcamp.org).

<sup>63</sup> I BarCamp si ispirano al “Foo Camp” promosso da Tim O’Reilly, cfr. [en.wikipedia.org/wiki/BarCamp](http://en.wikipedia.org/wiki/BarCamp).

<sup>64</sup> [barcamp.org/bzaarcamp](http://barcamp.org/bzaarcamp).

<sup>65</sup> Per avere una visione completa dei BarCamp organizzati in Italia, si veda BarCamp Italia, [www.barcampitalia.org](http://www.barcampitalia.org).

<sup>66</sup> [herzog.splinder.com/archive/2007-05](http://herzog.splinder.com/archive/2007-05), post del 14 maggio 2007.

<sup>67</sup> Cfr. [www.sanpablog.it/?p=644](http://www.sanpablog.it/?p=644), post del 10 luglio 2008.

## CONCLUSIONI

L'analisi condotta ha permesso di individuare e analizzare alcune relazioni possibili fra il territorio urbano e quello della rete. Le relazioni fra Urban Blog e città hanno in modo particolare messo in mostra come le “comunità di interessi”<sup>68</sup> che si formano in rete superando i confini geografici, grazie a una più pervasiva penetrazione della tecnologia e a una moltiplicazione del numero di utenti e di usi, possano formarsi anche sulla base di una comune appartenenza territoriale, generando spazi di socializzazione e condivisione relativi alla propria città. Lo scopo di questi spazi è quello di fornire una cartografia viva della città, raccogliendo gli stati d'animo e i sentimenti dei suoi cittadini ma anche gli eventi e le iniziative che vengono organizzate, diventando spazi in cui raccontare il proprio vissuto o più semplicemente svolgere una funzione di servizio o di aggregazione virtuale. In questo senso i blog diventano “comunità di discorsi” dove la deriva autoreferenziale di cui sono spesso tacciati i blog è arginata proprio dall'intento di essere luoghi di aggregazione integrati e comunicanti con la vita quotidiana.

Dall'analisi svolta emerge, però, la mancata attivazione di una vera cittadinanza digitale all'interno o all'esterno della rete. Più che la logica della *e-democracy* prevale quella del *networking*<sup>69</sup>, il desiderio di mettersi in rete fra cittadini, di creare una sfera pubblica in cui condividere il proprio vissuto, anche quando assume aspetti di denuncia, ma che non sfocia poi in vere e proprie iniziative di mobilitazione urbana o di intervento nei problemi della città, anche se ci sono dei riscontri positivi, a questo proposito, su progetti di natura più limitata come il caso di SanPablog. In altre parole la partecipazione al blog aumenta la creazione di un senso di appartenenza<sup>70</sup> in modo generalizzato e di mobilitazione attiva sul territorio quando si rivolge in modo mirato a un bacino di utenti che possono vedere concretamente i risultati della propria attività e si sentono quindi maggiormente coinvolti. Questo conferma la natura locale e personale del blog, che è tanto più vivo e partecipato quando reca in sé le tracce delle persone che lo “abitano” e diventa un bacino di potenzialità da attualizzare e da aggiornare, un luogo dove lo scambio fra reale e virtuale diventa, per usare un gioco di parole, davvero *virtuoso*.

---

<sup>68</sup> Nell'ampio panorama bibliografico disponibile, a titolo di esempio si segnala solamente H. RHEINGOLD, *The Virtual Community. Homesteading in the Electronic Frontier*, Addison-Wesley, Reading (MA) 1993; tr. it. *Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel cyber-spazio*, Sperling & Kupfer, Milano 1994; A. FEENBERG, D. BARNEY, *Community in the Digital Age. Philosophy and Practice*, Rowman & Littlefield Publishers INC, Lahman 2004.

<sup>69</sup> Cfr. F. INTROINI, *Comunicazione come partecipazione. Tecnologia, rete e mutamento socio-politico*, Vita & Pensiero, Milano, 2007, p. 252.

<sup>70</sup> Cfr. D. JOHNSON, B. BIMBER, “The Internet and Political Transformation Revisited”, in A. FEENBERG, D. BARNEY, *Community in the Digital Age*, cit., p. 255.